



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### Beit She'an. Città e caducità

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Beit She'an. Città e caducità / Anastasia Cottini. - STAMPA. - (2018), pp. 97-99.

*Availability:*

This version is available at: 2158/1405035 since: 2024-12-21T15:50:04Z

*Publisher:*

Università degli Studi di Firenze

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

Conformità alle politiche dell'editore / Compliance to publisher's policies

Questa versione della pubblicazione è conforme a quanto richiesto dalle politiche dell'editore in materia di copyright.

This version of the publication conforms to the publisher's copyright policies.

(Article begins on next page)

ricerche | architettura design territorio

**Coordinatore | Scientific coordinator**

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

**Comitato scientifico | Editorial board**

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Marta Berni | Università degli Studi di Firenze, Italy; Stefano Bertocci | Università degli Studi di Firenze, Italy; Antonio Borri | Università di Perugia, Italy; Molly Bourne | Syracuse University, USA; Andrea Campioli | Politecnico di Milano, Italy; Miquel Casals Casanova | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; Marguerite Crawford | University of California at Berkeley, USA; Rosa De Marco | ENSA Paris-La Villette, France; Fabrizio Gai | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; Javier Gallego Roja | Universidad de Granada, Spain; Giulio Giovannoni | Università degli Studi di Firenze, Italy; Robert Levy | Ben-Curion University of the Negev, Israel; Fabio Lucchesi | Università degli Studi di Firenze, Italy; Pietro Matracchi | Università degli Studi di Firenze, Italy; Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy; Camilla Mileto | Universidad Politécnica de Valencia, Spain; Bernhard Mueller | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; Libby Porter | Monash University in Melbourne, Australia; Rosa Povedano Ferré | Universitat de Barcelona, Spain; Pablo Rodriguez-Navarro | Universidad Politécnica de Valencia, Spain; Luisa Rovero | Università degli Studi di Firenze, Italy; José-Carlos Salcedo Hernández | Universidad de Extremadura, Spain; Marco Tanganelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Maria Chiara Torricelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Ulisse Tramonti | Università degli Studi di Firenze, Italy; Andrea Vallicelli | Università di Pescara, Italy; Corinna Vasi | Università degli Studi di Firenze, Italy; Joan Lluís Zamora i Mestre | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; Mariella Zoppi | Università degli Studi di Firenze, Italy

a cura di  
STEFANO BERTOCCI

**Racconti di viaggio**

*Visioni dalla Terrasanta*



Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

*in copertina*

Gerusalemme: la cupola della Roccia  
Disegno di Stefano Bertocci

*progetto grafico*

**didacommunicationlab**  
Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri  
Sara Caramaschi



**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2018  
ISBN 9788833380308

Stampato su carta di pura cellulosa *Pedrigoni Arcoset*



---

**INDICE**

---

Presentazione	9
Stefano Bertocci	
Un viaggio nella storia	13
Stefano Bertocci	
<b>Capitolo 1</b>	
<b>La città santa</b>	<b>23</b>
<b>Diario di un viaggio. La città santa</b>	<b>25</b>
Regina Helena Vieira Santos	
E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme	29
Raffaella de Marco	
La città precaria	33
Gabriele Martella	
Le pietre parlanti di Gerusalemme	37
Giovanni Minutoli	
I veli dell'al-Aqsa	41
Simone Orlandi	
Di pietra in pietra. Cimiteri islamici a Gerusalemme	45
Emilano Morvillo	
Gerusalemme. Le strade della storia	49
Francesca Galasso	
<b>Capitolo 2</b>	
<b>Confini   Deserto</b>	<b>53</b>
<b>Diario di un viaggio. Confini   Deserto</b>	<b>55</b>
Matteo Bigongiari	
Betlemme. Storia di un viaggio	59
Pietro Becherini	
Monumentalità ed eternità delle rovine romane in Terrasanta. L'Erodiom	63
Matteo Bigongiari	
Barriyeh. Il podio di Gerusalemme	67
Michelangelo Pivetta	

Maqam Nabi Musa. Pellegrinaggi nel deserto tra mito e abbandono Giacomo Razzolini	71
Gerico. L'aspetto contemporaneo della più antica città del mondo Sandro Parrinello	75
Una finestra sul deserto. Il Palazzo di Hisham a Gerico Niccolò Centrone	79
In viaggio verso Masada Eleonora Mariotti	83
Masada. Calende di giugno Maria Bazzicalupo	87
<b>Capitolo 3</b>	
<b>La verde Galilea</b>	<b>91</b>
Diario di un viaggio. La verde Galilea Monica Bercigli	93
Beit She'an. Città e caducità Anastasia Cottini	97
Belvoir. Basalto nero Monica Bercigli	101
Megiddo. L'importanza di un nome Giulia Loddi	105
<b>Capitolo 4</b>	
<b>Un altro Mediterraneo</b>	<b>109</b>
Diario di un viaggio. Un altro Mediterraneo Francesca Picchio	111
Sulle rotte dei crociati. Acri, la porta del Mediterraneo Davide Lucia	115
Una mattina di sole a Giaffa Francesca Picchio	119
Epifanie. Mondi nascosti dietro un succo di melagrana Vincenzo Moschetti	123
<b>Bibliografia</b>	<b>125</b>

SCENDE LA NOTTE, QUASI PIÙ  
NESSUNO TRA LE VECCHIE  
MURA. SOLO OMBRE CHE  
PASSANO IN SILENZIO,  
MONACI INCAPPUCCIATI CHE  
SBUCANO DA UN'ARCATA PER  
SPARIRE IN UNA LATERALE.  
SULLA 'VIA DOLOROSA' UN  
UOMO TRASCINA UNA CROCE  
PER PENITENZA, O FORSE  
PER GRAZIA RICEVUTA.  
LONTANO, IL SUONO DI  
UN ORGANO. IL RESTO È  
GATTI CHE FRUGANO NELLE  
IMMONDIZIE, BOTTEGHE  
SPRANGATE, IL GRANDE  
SONNO DEL SUK. TACCIONO  
I MUEZZIN E LE CAMPANE.  
TACCIONO GLI EBREI, CHE  
NON FANNO MAI RUMORE. DI  
NOTTE, PASSATA L'ORDA DEI  
TURISTI, LA CITTÀ SANTA  
ESCE DAL TEMPO.



## BEIT SHE'AN. CITTÀ E CADUCITÀ

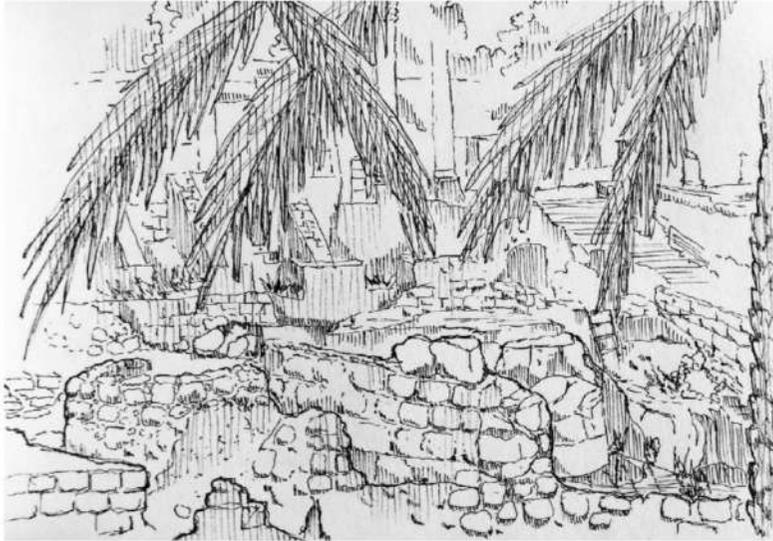
Anastasia Cottini

 Beit She'an.  
Rovine dei  
colonnati  
della via  
principale.  
Immagine  
di Anastasia  
Cottini

Nel nordest della Galilea troviamo il sito archeologico di Beit She'an, che ho visitato due volte, a distanza di due anni l'una dall'altra. La sua localizzazione doveva risultare ottimale per tutte le civiltà da cui è stato abitato: l'incrocio tra la fertile valle del Giordano, che collega il Mar di Galilea al Mar Morto, e la valle di Jezreel. A partire dall'Età del Bronzo, infatti, si hanno testimonianze di stanziamenti di varie popolazioni — Egizia, Ebraica, Ellenica, Romana, Araba — tutte susseguite a breve distanza di tempo. Ciò che però appare maggiormente evidente, passeggiando all'interno del sito, è il modo in cui la natura si sia riappropriata del paesaggio. I numerosi terremoti che hanno colpito la città nel corso dei secoli e, nello specifico l'ultimo devastante del 749 d.C., hanno via via remato contro la volontà di conquista dei popoli che si sono battuti per il dominio di questo punto strategico. E quello che rimane adesso, riportato alla luce dagli scavi iniziati negli anni '50, sembra ricordare a noi che lo osserviamo quanto poco possiamo contro la potenza degli agenti atmosferici e delle forze naturali. Vediamo infatti edifici di proporzioni monumentali, ma in costante mutamento: un dinamismo quasi impercettibile, fatto di vegetazione che si insidia tra pietra e pietra e di basalto scuro che si sgretola.

Entrando nel sito archeologico veniamo accolti dall'ampio teatro, risalente al II secolo d.C., che conserva parte del proscenio e solo uno dei tre livelli di sedute originali, il cui crollo ci permette però di osservare una sorta di sfogliato delle funzionalità retrostanti l'auditorium, come i bagni pubblici o le scale di accesso ai *vomitoria*. Proseguiamo il cammino attraverso la larga strada principale, di origine romana, con la classica conformazione a dorso d'asino per favorire lo scolo delle acque: lo sguardo percorre velocemente la serie di colonne superstiti, decorate da capitelli corinzi, che in origine sorreggevano il porticato attraverso il quale si accedeva a negozi e spazi pubblici. Di alcune di queste stanze è possibile apprezzare ancora i mosaici con motivi geometrici che arricchiscono i pavimenti. A questo punto è necessario fare uno sforzo fisico ed intraprendere la scalata al Tel — la collina — da cui è possibile avere una notevole panoramica su tutto il sito e comprendere meglio la progettazione urbana che sta alla base di Beit She'an. Sul Tel, inoltre, vi sono i resti dei primi insediamenti ad es-

➔  
 Schizzo dell'area  
 archeologica  
 dell'acropoli  
 Disegno di  
 Anastasia Cottini



sersi stanziati qui, arroccati in posizione elevata per avere una visuale completa sulla vallata. Osserviamo infatti i resti del quartier generale di epoca egizia, del tempio canaanita e della fortezza israelita, contenenti delle belle riproduzioni di stele rinvenute sul luogo. Prima di concludere la visita, passiamo dalle terme con la tipica struttura romana composta da *calidarium*, *tepidarium* e *frigidarium* – qui è interessante osservare l'impianto ipocausto: i coni di argilla, ora visibili in seguito ai crolli, in origine sopraelevavano le vasche d'acqua, permettendo all'aria calda di alzare la temperatura del fluido.

Quanto descritto rappresenta inevitabilmente soltanto una parte delle immagini che possono essere colte visitando in prima persona un simile luogo, il cui Genio si compone appunto del continuo mutamento degli elementi, architettonici e non, che si sono stratificati nel corso del tempo. È una condizione propria di molti posti, ma soprattutto di quelli come Beit She'an, che di fatto esistono da sempre e sin dagli albori della civiltà vengono resi abitabili a seconda delle necessità dell'uomo, un uomo che è costretto a difendersi dalle prevaricazioni dei suoi simili, ma che vuole anche valorizzare il proprio patrimonio religioso e culturale, che avverte il bisogno di costruire rifugi personali e spazi pubblici funzionali, ma che sa anche come renderli belli, un uomo che ineluttabilmente vedrà le proprie creazioni cambiare con lui e con il tempo ed essere dominate dalle forze naturali.

pagina a fronte  
 Vista dell'area  
 archeologica  
 dall'acropoli  
 Immagine di  
 Anastasia Cottini

